

| | |
|--|--|
| LUNEDÌ 2 Am 2,6-10.13-16; Sal 49; Mt 8,18-22 | ORE 8.00: S.MESSA Def. Famiglia Guerini Rocco ORE 18.00: S.MESSA Intenzione Apostolato della preghiera |
| MARTEDÌ 3 Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29 | S. TOMMASO ORE 8.00: S.MESSA Madre Rosa e Famiglia ORE 18.00: S.MESSA Cattaneo Pina ORE 21.00: Adorazione Eucaristica |
| MERCOLEDÌ 4 Am 5,14-15.21-24; Sal 49; Mt 8,28-34 | ORE 8.00: S.MESSA Pagani Felice e Rosa ORE 18.00: S.MESSA Tonino, Paola e Andrea |
| GIOVEDÌ 5 Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8 | ORE 8.00: S.MESSA Valdameri Pierino e Genitori ORE 18.00: S.MESSA Cattaneo Giuseppina |
| VENERDÌ 6 Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13 | ORE 8.00: S.MESSA don Peppino e familiari ORE 18.00: S.MESSA Guidetti Elsa e Umberto |
| SABATO 7 Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17 | ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Luigi ed Elisabetta; Def. Gaffuri Pietro |
| DOMENICA 8 Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7b-10; Mc 6,1-6 | XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO ORE 8.30: S.MESSA Giuseppe, Giovanna e Tarcisio ORE 10.30: S.MESSA ORE 17.20: Vespro e benedizione Eucaristica ORE 18.00: S.MESSA Erme Linda |

Da domenica 1 luglio e fino alla domenica 9 settembre l'orario delle Messe nel giorno di domenica sarà: ore 8.30; 10.30; 18.00.



COMUNITÀ PARROCCHIALE
SANTA MARIA ASSUNTA IN OMBRIANO

FOGLIO SETTIMANALE 2 - 8 luglio

IN PARROCCHIA...

- ✓ **Puoi approfittare, per l'ultima volta,** della bancarella del Libro: Una buona lettura per il tempo estivo!
- ✓ **Lunedì 2 ore 20.45:** Incontro del gruppo San Vincenzo.
- ✓ **In questo periodo estivo** ricordiamo l'appuntamento del Martedì sera ore 21-22: ADORAZIONE EUCARISTICA IN ASCOLTO DELLA PAROLA. Ore 21 esposizione dell'Eucarestia e ascolto del vangelo della domenica successiva con breve Lectio Divina. Ore 21.45 preghiera della Compieta e benedizione Eucaristica. Questo prossimo martedì 3 Luglio la riflessione sarà proposta dal Gruppo caritativo della S. Vincenzo. Il testo sarà Mc. 6,1-6.
- ✓ **Si è conclusa la seconda settimana di Grest Parrocchiale** dal titolo: "Tutti all'opera!" In questa seconda settimana il verbo che ha accompagnato il tempo della preghiera e i giochi e le diverse attività è stato il verbo **CREARE**. A partire dal brano di Vangelo dove Gesù ci fa capire la differenza tra costruire una casa sulla sabbia e costruirla sulla roccia, abbiamo riflettuto sul significato di questo verbo. Siamo stati aiutati in questo anche dal nostro Vescovo Daniele che Giovedì scorso è venuto a condividere il tempo della preghiera del mattino e ha risposto alle domande che gli sono state rivolte da quattro ragazzi. Il grande messaggio che abbiamo raccolto è che non basta nascere, occorre poi "costruire bene" la propria vita! È stata questa una settimana molto bella anche per l'incontro diocesano con i ragazzi dei diversi Grest ad Antegnate e il gioco coinvolgente del "Cervellone", e il laboratorio con la pasta di sale che ha dato la possibilità ai ragazzi di creare delle belle "opere d'arte". Si sono aggiunti al gruppo grest anche i ragazzi più grandi di terza media che hanno terminato gli esami scolastici. ➤

- ✓ **Sabato 7 e domenica 8** è aperto il servizio della cucina in Oratorio. Per prenotazioni rivolgersi a Beppe 3382058770.
- ✓ **Domenica 8 ore 21.00:** nel cortile dell'Oratorio, Spettacolo musicale Black Coffee – acoustic rock: Una chitarra, una voce, uno straordinario duo.
- ✓ **Prima di entrare in Chiesa ricordati:** raccolti in un clima di silenzio; spegni sempre il cellulare (solo chi è reperibile per ragioni gravi può tenere la modalità della vibrazione); vestiti in modo decoroso – anche se soffri il caldo - Il Signore non sta certamente ad osservare il nostro abbigliamento, ma vestire in modo troppo libero può disturbare la sensibilità e la preghiera di alcune sorelle o fratelli. Esprimere, anche nell'abbigliamento, buon senso e buon gusto dice il livello educativo di un popolo.
- ✓ **Stiamo cercando** un frigorifero in buono stato e ben funzionante. Rivolgersi a don Mario. Grazie!

Omelia del santo padre Francesco nella festa dei santi Pietro e Paolo

Le Letture proclamate ci permettono di prendere contatto con la tradizione apostolica, quella che «non è trasmissione di cose o di parole, una collezione di cose morte. La Tradizione è il fiume vivo che ci collega alle origini, il fiume vivo nel quale sempre le origini sono presenti» (Benedetto XVI, Catechesi, 26 aprile 2006) e ci offrono le chiavi del Regno dei cieli (cfr Mt 16,19). Tradizione perenne e sempre nuova che ravviva e rinfresca la gioia del Vangelo, e ci permette così di confessare con le nostre labbra e il nostro cuore: «“Gesù Cristo è Signore!”, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,11).

Tutto il Vangelo vuole rispondere alla domanda che albergava nel cuore del Popolo d'Israele e che anche oggi non cessa di abitare tanti volti assetati di vita: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Domanda che Gesù riprende e pone ai suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Pietro, prendendo la parola, attribuisce a Gesù il titolo più grande con cui poteva chiamarlo: «Tu sei il Messia» (cfr Mt 16,16), cioè l'Unto, il Consacrato di Dio. Mi piace sapere che è stato il Padre ad ispirare questa risposta a Pietro, che vedeva come Gesù “ungeva” il suo popolo. Gesù, l'Unto che, di villaggio in villaggio, cammina con l'unico desiderio di salvare e sollevare chi era considerato perduto: “unge” il morto (cfr Mc 5,41-42; Lc 7,14-15), unge il malato (cfr Mc 6,13; Gc 5,14), unge le ferite (cfr Lc 10,34), unge il penitente (cfr Mt 6,17). Unge la speranza (cfr Lc 7,38.46; Gv 11,2; 12,3). In tale unzione ogni peccatore, ogni sconfitto, malato, pagano – lì dove si trovava – ha potuto sentirsi membro amato della famiglia di Dio. Con i suoi gesti, Gesù gli diceva in modo personale: tu mi appartieni. Come Pietro, an-

che noi possiamo confessare con le nostre labbra e il nostro cuore non solo quello che abbiamo udito, ma anche l'esperienza concreta della nostra vita: siamo stati risuscitati, curati, rinnovati, colmati di speranza dall'unzione del Santo. Ogni giogo di schiavitù è distrutto grazie alla sua unzione (cfr Is 10,27). Non ci è lecito perdere la gioia e la memoria di saperci riscattati, quella gioia che ci porta a confessare: “Tu sei il Figlio del Dio vivente” (cfr Mt 16,16). Ed è interessante, poi, notare il seguito di questo passo del Vangelo in cui Pietro confessa la fede: «Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Mt 16,21). L'Unto di Dio porta l'amore e la misericordia del Padre fino alle estreme conseguenze. Questo amore misericordioso richiede di andare in tutti gli angoli della vita per raggiungere tutti, anche se questo costasse il “buon nome”, le comodità, la posizione... il martirio. Davanti a questo annuncio così inatteso, Pietro reagisce: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai» (Mt 16,22) e si trasforma immediatamente in pietra d'inciampo sulla strada del Messia; e credendo di difendere i diritti di Dio, senza accorgersi si trasformava in suo nemico (lo chiama “Satana”, Gesù). Contemplare la vita di Pietro e la sua confessione significa anche imparare a conoscere le tentazioni che accompagneranno la vita del discepolo. Alla maniera di Pietro, come Chiesa, saremo sempre tentati da quei “sussurri” del maligno che saranno pietra d'inciampo per la missione. E dico “sussurri” perché il demonio seduce sempre di nascosto, facendo sì che non si riconosca la sua intenzione, «si comporta come un falso nel volere restare occulto e non essere scoperto» (S. Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, n. 326).

Invece, partecipare all'unzione di Cristo è partecipare alla sua gloria, che è la sua Croce: Padre, glorifica il tuo Figlio... «Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,28). Gloria e croce in Gesù Cristo vanno insieme e non si possono separare; perché quando si abbandona la croce, anche se entriamo nello splendore abbagliante della gloria, ci inganneremo, perché quella non sarà la gloria di Dio, ma la beffa dell'avversario. Non di rado sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Gesù tocca, Gesù tocca la miseria umana, invitando noi a stare con Lui e a toccare la carne sofferente degli altri. Confessare la fede con le nostre labbra e il nostro cuore richiede – come lo ha richiesto a Pietro – di identificare i “sussurri” del maligno. Imparare a discernere e scoprire quelle “coperture” personali e comunitarie che ci mantengono a distanza dal vivo del dramma umano; che ci impediscono di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e, in definitiva, di conoscere la forza rivoluzionaria della tenerezza di Dio (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 270).